

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1489

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SGARBI, RAVETTA, EMANUELE BASILE, BATTAGGIA, BOSISIO, CASTELLI, CAVALIERE, CAVALLINI, DEVECCHI, GRATICOLA, LAZZATI, MALVESTITO, LUIGI NEGRI, RONCHI, ROSSETTO, STICOTTI, VIDO, PIACENTINO, MUSUMECI, ANGELINI, CASTELLANETA, SBARBATI, DUCA, GORI, GALLIANI, COVA, CIOCCHETTI, BURANI PROCACCINI, STRIK LIEVERS, LEONARDELLI, PERALE, MAZZUCA

Norme per la ricostruzione della Torre Civica di Pavia

Presentata il 20 ottobre 1994

ONOREVOLI COLLEGHI! — La torre civica, crollata improvvisamente nel marzo del 1989, qualificava il tessuto storico di Pavia, rappresentando un punto forte di riferimento visuale dello spazio urbano. Torre civica o torre campanaria, la sua struttura dominava il centro di potere e di rappresentanza sia laica sia religiosa. Costruita e ricostruita in più momenti, tra il XII ed il XVI secolo, la torre era espressione della continuità storica tra Medioevo e Rinascimento. Il succedersi delle fasi costruttive era, infatti, riconoscibile dalla tessitura del paramento, dai materiali di costruzione e dalle finiture, che si amalgamavano in un organismo unitario. Un'opera eseguita nel corso dei secoli secondo

un progetto originario che prevedeva un notevole sviluppo verticale (metri 43,70 al cornicione inferiore della loggia di coronamento) come dimostra la dimensione stessa del basamento (metri 2,82).

La struttura in laterizio a faccia-vista, irrigidita da nervature angolari intervalate da conci lapidei e marmorei (risultato della tecnica storica del « reimpiego »), era « disegnata » da archetti pensili, buche puntaie, specchiature intonacate. Il volume compatto della torre era ribattuto dalla conclusione cubica della cella campanaria, schermata dalla loggia di coronamento, realizzata negli anni '80 del XVI secolo su progetto di Pellegrino Tibaldi.

Questa si profilava all'orizzonte di Pavia con il segno aulico delle colonne marmoree timpanate (un ordine di colonne binate, iterate nell'ordine minore della loggia a duplice fornice). Il timpano di coronamento configurava la struttura come una sorta di tempio sacro eretto a dominio della città. Si vuole qui sottolineare — quale valore significante — il tema architettonico della loggia: il modulo formato da colonne abbinate con architrave riprende il motivo architettonico degli edifici che si affacciano sulla piazza, accentuando la continuità tra il monumento ed il tessuto urbano circostante, tra la verticalità del segno, quale sintesi espressiva dell'intorno, e lo svolgimento in orizzontale dei loggiati dei palazzi, accentuando, anche attraverso l'immagine architettonica, il ruolo della torre come simbolo della comunità.

La ricostruzione.

La sua ricostruzione, unanimemente invocata dalla popolazione, da esperti ed intellettuali italiani e stranieri, si pone in continuità con l'evoluzione storica del monumento, attraversata da momenti diversi di costruzione ed anche di rifacimento.

Da un punto di vista urbanistico, ricomporre il volume della torre significa ridare organicità al tessuto urbano, ripristinando la continuità di forme e di segni tra il monumento ed il suo intorno; da un punto di vista architettonico significa agire nel rispetto della dinamica storica insita nel monumento, ricomponendone le fasi costruttive in una silloge esemplare che è anche documento della storia più recente come rinascita dall'autodistruzione. La ricostruzione della torre è, infine, un atto dovuto alla memoria storica, civile e religiosa della città di Pavia.

Il progetto.

La ricostruzione, che trova modelli di riferimento nel campanile di San Marco, nell'ammannatiano Ponte di Santa Trinita, nel Ponte di Castel Vecchio a Verona ed in molti altri monumenti-simbolo della co-

munità (non si dimentichi il significato della ricostruzione di Varsavia come espressione di un più ampio risorgimento civile), sarà concepita nell'assoluta coerenza formale del monumento crollato, evitando arbitrarie modifiche od aggiornamenti (si fa notare come sia ormai maturato e motivato il concetto di « ambientazione » del monumento a fronte delle tendenze — contraddette da una densa letteratura sull'argomento — al reinserimento del « moderno » nel tessuto storico).

La ricostruzione (resa possibile dall'accuratezza dei rilievi grafici e fotografici e dal reperimento di frammenti residui della torre) postula, quindi, il rispetto della struttura storica nella continuità di materiali e sistemi costruttivi tradizionali — quali la muratura in mattoni e malta di calce — che possono essere riproposti, sia pure con miglioramenti riguardo alla qualità di lavorazione e di montaggio. La *facies* originaria sarà assicurata dalla fedele corrispondenza di materiali e sistemi costruttivi.

La torre dovrà essere ricostruita in parte riproducendo la struttura in una versione analoga alla precedente (la canna muraria in mattoni) che è andata perduta con il crollo, in parte per anastilosi, ricomponendo le parti costitutive della loggia marmorea di Pellegrino Tibaldi.

Il materiale di spoglio, come per esempio la cimasa di un monumento sepolcrale ed i conci lapidei che erano incastonati nella muratura di laterizio, dovrà essere reinserito a dimostrazione della continuità storica del reimpiego e delle diverse fasi costruttive che hanno comportato rimaneggiamenti e modifiche delle strutture primitive. La nuova struttura, impostata sulle fondazioni originarie, riprodurrà l'orditura del parametro laterizio nel quale saranno intessuti reperti (compresi anche eventuali frammenti residui della distruzione dell'adiacente chiesa di S. Stefano), venendo così a costituire una sorta di « Palladio » dei monumenti più rappresentativi della piazza e della città. Una ricostruzione che si addensa di valori significanti perché carica di evocazioni storiche, dunque « museo della memoria civica » di Pavia.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Per provvedere agli interventi di ricostruzione della torre civica di Pavia è istituito un comitato composto da esperti di alta qualificazione scientifica, da rappresentanti del comune e della provincia di Pavia, sentiti il già operante comitato per la ricostruzione della torre civica di Pavia e l'associazione Pavia monumentale, e da rappresentanti del Ministero per i beni culturali e ambientali. La costituzione del comitato è effettuata con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il comitato di cui al comma 1 individua e definisce il progetto di massima e quello esecutivo. A tal fine è concesso al comitato un contributo di lire 10 miliardi per l'anno 1994. I componenti del comitato partecipano alle riunioni a titolo gratuito.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 10 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Stampato su carta riciclata ecologica

DDL12-1489
Lire 500